



III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2008

Ktesios

---

**INDICE**

<b>Premessa .....</b>	<b>3</b>
<b>Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale .....</b>	<b>5</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>5</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>8</i>
<b>Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali .....</b>	<b>9</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>9</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>13</i>
<b>Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato .....</b>	<b>21</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>21</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>22</i>
<b>Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio .....</b>	<b>24</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>24</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>24</i>
<b>Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione .....</b>	<b>26</b>
<b>Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato .....</b>	<b>26</b>
<i>Informativa qualitativa .....</i>	<i>26</i>
<i>Informativa quantitativa .....</i>	<i>27</i>

### III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2008

#### Premessa

Le istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale", introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 217 del 05.08.1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 217/1996 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i nuovi requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell'"Elenco Speciale" deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) dell'adozione dei metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio operativo nonché delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della Società finanziaria) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata Società finanziaria con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Società ([www.ktesios.it](http://www.ktesios.it)) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

## Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

### Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Società per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischi di credito e di controparte, tecniche di attenuazione del rischio di credito, rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sui metodi (standardizzati, del valore corrente e di base a seconda della tipologia di rischio) disciplinati nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di concentrazione, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:
  - il rischio strutturale di tasso di interesse e il rischio di liquidità vengono misurati sulla scorta dei metodi semplificati contemplati nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questi prevedono in particolare: a) la stima del capitale interno sul rischio strutturale di tasso di interesse attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per tempi di riprezzamento; b) la stima del capitale interno sul rischio di liquidità attraverso il computo delle "attività prontamente liquidabili" (APL), la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e la stima del "costo" da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo di APL e/o il ricorso al mercato;
  - il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dalla Società che prevede la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni creditizie per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo ("Probability of Default" - PD) di tali esposizioni;

- c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di reputazione e rischio strategico). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dalla Società. In particolare: a) la valutazione del rischio strategico si realizza attraverso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico della Società; b) la valutazione del rischio di reputazione consiste nella verifica della conformità normativa e operativa dei diversi sistemi aziendali della Società e dei relativi processi (escluso quello strategico).

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2008 - ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2009. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Società secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Società ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress sono consistite nello stimare gli effetti che sui rischi della Società possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Con riferimento alla autovalutazione del capitale interno, il sistema interno adottato dalla Società per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress.

Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2008) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2009). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di

non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Società;

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità). Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale. Nel capitale interno complessivo vengono inoltre inclusi gli eventuali "requisiti patrimoniali specifici" (costituiti dal maggior ammontare di patrimonio richiesto dalla Banca d'Italia a seguito dell'imposizione del rispetto di più elevati requisiti di capitale);
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica). Il giudizio di sintesi dell'autovalutazione è articolato in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive dei valori che il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo può assumere.

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza - attraverso l'applicazione di appositi "pesi" previamente definiti - i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress), avendo riguardo che:

- l'analisi attuale si fonda su dati consuntivi e rappresenta quindi una situazione "certa", ma allo stesso tempo "storica";

- l'analisi prospettica rappresenta una situazione attesa alla fine dell'esercizio in corso, che incorpora quindi una componente di aleatorietà dovuta alle ipotesi prospettiche formulate in sede di pianificazione strategica;
- l'analisi in ipotesi di stress rappresenta una situazione eccezionale ancorché plausibile per valutare la vulnerabilità della Società in termini patrimoniali.

Anche i giudizi di sintesi dell'autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale sono articolati in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive dei valori che i rapporti suddetti possono assumere.

### Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

TAVOLA 1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

1.1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Componenti		Al 31/12/2008
<b>Patrimonio di Vigilanza</b>		
Patrimonio di base (Tier 1)	A	30.695
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	-
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	-
<b>Patrimonio di Vigilanza</b>	<b>D= (A+B-C)</b>	<b>30.695</b>
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
<b>Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)</b>	<b>F = (D+E)</b>	<b>30.695</b>
<b>Requisiti patrimoniali</b>		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	a	59.581
Rischio di cartolarizzazione	b	-
Rischio operativo - metodo base	c	4.607
Requisiti patrimoniali specifici	d	-
<b>Totale requisiti patrimoniali</b>	<b>G= (a+b+c+d)</b>	<b>64.188</b>
<b>Coefficienti di solvibilità</b>		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*(1/6\%))$	2,87%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$D/(G*(1/6\%))$	2,87%

## Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

### Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle "esposizioni deteriorate" e dalle "esposizioni scadute" utilizzate dalla Società, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse;
- esposizioni incagliate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse. Vi sono comprese, salvo che non ricorrano i presupposti per la classificazione fra le sofferenze, anche le esposizioni verso gli emittenti che non hanno onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente a titoli di debito quotati, nonché le esposizioni di cui facciano parte: a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore stesso (questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% secondo la metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte); b) le esposizioni nelle quali sia scaduto e non pagato (anche solo parzialmente) lo specifico numero di rate prescritto dalle pertinenti disposizioni di vigilanza (ad esempio, 5 o 7 rate mensili per le operazioni di durata originaria, rispettivamente, inferiore oppure pari o superiore a 3 anni) e di importo complessivo delle stesse (esclusi gli interessi di mora) almeno pari al 20 per cento dell'intera esposizione verso il medesimo debitore (esclusi gli interessi di mora);
- esposizioni ristrutturate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei debitori (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), abbia formato oggetto di accordi di ristrutturazione con i quali la Società ha acconsentito a modifiche delle originarie

condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini o riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Tuttavia, non possono essere ricondotti tra le esposizioni ristrutturate, pur in presenza di accordi di ristrutturazione, né le sofferenze né gli incagli, limitatamente in quest'ultimo caso a quelli interessati da ristrutturazioni parziali oppure realizzati con intenti liquidatori (piani di rientro) delle posizioni. La qualifica di esposizione ristrutturata permane fino alla sua estinzione salvo che, trascorsi almeno due anni dalla stipula dell'accordo di ristrutturazione, una motivata delibera dei competenti organi aziendali della Società attesti l'avvenuto recupero delle condizioni di piena solvibilità da parte del debitore nonché la mancanza di insoluti su tutte le linee di credito (ristrutturate e non) verso il medesimo soggetto. Al verificarsi della prima inadempienza da parte del debitore l'intera posizione viene classificata tra le sofferenze o tra gli incagli a seconda del grado di anomalia del debitore stesso;

- esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 o 180 giorni, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.), diverse da quelle classificate tra le sofferenze, gli incagli o le esposizioni ristrutturate, che siano scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Le condizioni per classificare le predette esposizioni scadute/sconfinanti ricorrono quando si verificano inadempimenti persistenti costituiti da esposizioni scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, sempre che almeno uno dei due seguenti valori risulti pari o superiore al 5%: a) media dei rapporti tra quote scadute o sconfinanti e intera esposizione rilevati su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente ciascuna data di verifica; b) rapporto tra quota scaduta o sconfinante e intera esposizione a ogni data di verifica.

#### *Trattamento contabile delle esposizioni creditizie*

Con riferimento alla classificazione contabile che le esposizioni creditizie della Società ricevono in bilancio, il portafoglio dei crediti include tutti i crediti per cassa, di qualunque forma tecnica, verso banche, verso Società finanziarie e verso la clientela. Si tratta di attività finanziarie non derivate, con data di scadenza fissa o determinabile, non quotate in un mercato attivo e non destinate ad essere negoziate o disponibili per la vendita. Tali crediti sono rilevati nella presente voce all'atto dell'erogazione o dell'acquisto. I trasferimenti tra portafogli sono possibili sono in relazione a quanto consentito dallo IAS 39 "Riclassificazione delle attività finanziarie", come recepite con il citato regolamento 1004/2008. Alla data dell'erogazione o dell'acquisto (data operazione), i crediti sono contabilizzati al fair value, corrispondente all'importo erogato o al prezzo di acquisto sostenuto, comprensivo di eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e specificatamente attribuibili a ciascun credito.

Con riguardo alla valutazione dei crediti, la predetta attività si basa sul principio del costo ammortizzato, determinato sulla base del tasso interno di rendimento. Tale tasso è quello che attualizza esattamente i

pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo, è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario. Il calcolo include tutti gli oneri e proventi pagati o ricevuti tra le parti. Pertanto, tale modalità di valutazione consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Si precisa che i crediti aventi scadenza a breve termine, in considerazione del fatto che il processo di attualizzazione non produce effetti significativi, sono iscritti per un importo pari al valore nominale erogato. Tale metodologia è utilizzata anche per i crediti a revoca.

Con riferimento al processo di valutazione a cui sono sottoposte le esposizioni creditizie della Società, ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS e considerati dunque crediti deteriorati.

In particolare, il processo di valutazione della Società è di seguito descritto:

- per le sofferenze, la valutazione è di tipo analitico fondata su elementi osservabili alla data della valutazione che consentano di stimare i flussi di cassa futuri derivanti da ciascuna pratica;
- per i crediti scaduti, la valutazione è di tipo collettivo a mezzo di aggregazione in categorie omogenee in termini di rischio di credito (per prodotto finanziario) ed applicazione di percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche (quinquennali), fondate su elementi osservabili alla data della valutazione determinata sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento;
- la valutazione collettiva dei crediti performing effettuata, in linea con le medesime modalità sopra riportate, sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento.

In relazione ai criteri di cancellazione applicati, i crediti sono cancellati dal bilancio se sono ceduti a terzi e tutti i rischi e i benefici connessi vengono sostanzialmente trasferiti alle controparti acquirenti (derecognition). In caso di mancato trasferimento dei rischi, viene rilevata una passività d'importo pari alle somme riscosse e comprensiva dei costi corrispondenti e dei ricavi sugli attivi sottostanti.

Con specifico riguardo alle componenti reddituali relative agli anzidetti crediti, le perdite di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "110 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del

recupero tempestivo del capitale e degli interessi, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento a ciascun portafoglio di credito in bonis alla data di valutazione.

L'allocazione delle componenti reddituali nelle relative voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli interessi attivi maturati sui crediti vengono allocati nella voce "interessi attivi e proventi assimilati";
- gli utili e perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce "utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti";
- le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento alle esposizioni fuori bilancio della Società, il valore di prima iscrizione delle garanzie finanziarie rilasciate e (ovvero contratti nei quali è prevista la clausola del "non riscosso per riscosso"), nonché le successive svalutazioni dovute al loro eventuale deterioramento, sono rilevati alla voce 100. "Altre passività". Le svalutazioni per deterioramento sono iscritte alla voce 110.d "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" di conto economico.

La valutazione è effettuata su base analitica, qualora la garanzia oggetto di analisi, sia connessa a crediti deteriorati. In tutti gli altri casi la valutazione è effettuata su base collettiva, applicando delle svalutazioni che riflettono l'andamento delle serie storiche su tale gruppo omogeneo di rischio.

Relativamente al comparto small business, la valutazione su tale gruppo omogeneo di rischio tiene conto dell'andamento delle perdite come stimate dal settore.

### **Informativa quantitativa**

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Società, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni creditizie lordi totali e nette, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturare e scadute) e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successiva *Tabella 2.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive *Tabella 2.2.1*, *Tabella 2.2.2* e *Tabella 2.2.3*).

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa, si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale delle predette attività (cfr. successiva *Tabella 2.3*).



Ktesios S.p.A.

**TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI**  
**2.1 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO**

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche				Enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																
A1. Finanziamenti																
- sofferenze	5.362	2.054	3.308	1.062	-	-	-	-	-	-	-	-	5.362	2.054	3.308	1.062
- incagli	9.777	300	9.477	62	-	-	-	-	-	-	-	-	9.777	300	9.477	62
- ristrutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- scaduti	16.918	500	15.818	103	-	-	-	-	16.318	500	15.818	103	16.318	500	15.818	103
- in bonis	67.416	106	67.310	102	49.191	-	49.191	-	124.298	106	124.192	102	124.298	106	124.192	102
A2. Titoli ed altre attività																
- sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- ristrutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- scaduti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2)</b>	<b>98.873</b>	<b>2.960</b>	<b>95.913</b>	<b>1.329</b>	<b>49.191</b>	<b>-</b>	<b>49.191</b>	<b>-</b>	<b>7.691</b>	<b>-</b>	<b>7.691</b>	<b>-</b>	<b>155.755</b>	<b>2.960</b>	<b>152.795</b>	<b>1.329</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																
B1. Deteriorate	358	223	135	223	-	-	-	-	-	-	-	-	358	223	135	223
B2. in bonis	1.182.567	944	1.181.623	944	-	-	-	-	-	-	-	-	1.182.567	944	1.181.623	944
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)</b>	<b>1.182.925</b>	<b>1.167</b>	<b>1.181.758</b>	<b>1.167</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.182.925</b>	<b>1.167</b>	<b>1.181.758</b>	<b>1.167</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>1.281.798</b>	<b>4.127</b>	<b>1.277.671</b>	<b>2.497</b>	<b>49.191</b>	<b>-</b>	<b>49.191</b>	<b>-</b>	<b>7.691</b>	<b>-</b>	<b>7.691</b>	<b>-</b>	<b>1.338.680</b>	<b>4.127</b>	<b>1.334.553</b>	<b>2.497</b>

KTESIOS - Il contenuto del presente documento costituisce materiale riservato e soggetto a copyright. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi di Legge.



Ktesios S.p.A.

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI  
2.2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale			Italia Insulare			Altri paesi			Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																						
A1. Esposizione in bonis	18.172	27	18.145	8.897	12	8.885	13.668	21	13.668	19.327	32	19.295	7.218	13	7.205	112	-	112	67.416	106	67.310	
A2. Esposizioni deteriorate	7.366	616	6.750	3.124	156	2.968	5.744	497	5.744	11.210	1.172	10.038	3.516	413	3.103	-	-	31.457	2.854	28.603		
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2)</b>	<b>25.538</b>	<b>643</b>	<b>24.895</b>	<b>12.022</b>	<b>168</b>	<b>11.854</b>	<b>19.411</b>	<b>519</b>	<b>19.411</b>	<b>30.537</b>	<b>1.204</b>	<b>29.332</b>	<b>10.733</b>	<b>426</b>	<b>10.308</b>	<b>112</b>	<b>-</b>	<b>98.873</b>	<b>2.960</b>	<b>95.913</b>		
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																						
B1. Esposizioni in bonis	303.704	347	303.357	161.586	167	161.419	263.963	192	263.963	326.876	171	326.705	126.167	67	126.100	79	-	79	1.182.567	944	1.181.623	
B2. Esposizioni deteriorate	107	74	32	-	-	-	4	9	4	177	119	58	61	21	40	-	-	358	223	135		
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)</b>	<b>303.811</b>	<b>421</b>	<b>303.390</b>	<b>161.586</b>	<b>167</b>	<b>161.419</b>	<b>263.967</b>	<b>202</b>	<b>263.967</b>	<b>327.053</b>	<b>289</b>	<b>326.763</b>	<b>126.228</b>	<b>88</b>	<b>126.140</b>	<b>79</b>	<b>-</b>	<b>1.182.925</b>	<b>1.167</b>	<b>1.181.758</b>		
<b>Totale esposizioni (A+B)</b>	<b>329.349</b>	<b>1.064</b>	<b>328.285</b>	<b>173.607</b>	<b>335</b>	<b>173.272</b>	<b>283.379</b>	<b>720</b>	<b>283.379</b>	<b>357.590</b>	<b>1.493</b>	<b>356.096</b>	<b>136.961</b>	<b>514</b>	<b>136.449</b>	<b>191</b>	<b>-</b>	<b>1.281.798</b>	<b>4.127</b>	<b>1.277.671</b>		

KTESIOS - Il contenuto del presente documento costituisce materiale riservato e soggetto a copyright. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi di Legge.





Ktesios S.p.A.

**TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI**  
**2.2.3 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO ENTI FINANZIARI**

*(valori in migliaia di euro)*

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale			Italia Insulare			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1. Esposizione in bonis	-	-	-	-	-	-	7.691	-	-	7.691	-	-	-	-	-	7.691	-	7.691
A2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2)</b>	-	-	-	-	-	-	<b>7.691</b>	-	-	<b>7.691</b>	-	-	-	-	-	<b>7.691</b>	-	<b>7.691</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni (A+B)</b>	-	-	-	-	-	-	<b>7.691</b>	-	-	<b>7.691</b>	-	-	-	-	-	<b>7.691</b>	-	<b>7.691</b>

## TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

## 2.3 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE NETTE

(valori in migliaia di euro)

VOCI/VITA RESIDUA CONTRATTUALE	A vista e a revoca	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Da oltre 5 anni a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	Totale
<b>A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione:</b>									
A1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value:</b>									
B1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Finanziamenti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Finanziamenti verso enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4. Finanziamenti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B5. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività finanziarie valutate al fair value</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>									
C1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C3. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Attività finanziarie detenute fino a scadenza:</b>									
D1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D3. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività finanziarie detenute fino a scadenza</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Crediti verso banche:</b>									
E1. Depositi e conti correnti	49.191	-	-	-	-	-	-	-	49.191
E2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E3. Per leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E4. Per factoring verso cedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E5. Per factoring verso debitori ceduti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E6. Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E7. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E8. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E9. Attività cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E10. Attività deteriorate leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E11. Attività deteriorate factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E12. Attività deteriorate altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale crediti verso banche</b>	<b>49.191</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>49.191</b>
<b>F. Crediti verso enti finanziari:</b>									
F1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F2. Per leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F3. Per factoring verso cedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F4. Per factoring verso debitori ceduti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F5. Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	7.691	7.691
F6. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F7. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F8. Attività cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F9. Attività deteriorate leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F10. Attività deteriorate factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F11. Attività deteriorate altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale crediti verso enti finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>7.691</b>	<b>7.691</b>
<b>G. Crediti verso clientela:</b>									
G1. Per leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G2. Per factoring verso cedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G3. Per factoring verso debitori ceduti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G4. Crediti al consumo	-	47.559	2	659	5.709	-	1.282	1.179	56.389
G5. Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G6. Altri finanziamenti	1	3.758	159	129	323	1.466	-	5.084	10.921
G7. Credito immobiliare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Ktesios S.p.A.

G9. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G10. Attività cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G11. Attività deteriorate leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G12. Attività deteriorate factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G13. Attività deteriorate credito ai consumo	-	-	-	-	-	-	-	28.603	28.603
G14. Attività deteriorate carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G15. Attività deteriorate altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>1</b>	<b>51.317</b>	<b>161</b>	<b>788</b>	<b>6.032</b>	<b>1.466</b>	<b>1.282</b>	<b>34.865</b>	<b>95.913</b>
<b>Totale esposizioni creditizie nette</b>	<b>49.192</b>	<b>51.317</b>	<b>161</b>	<b>788</b>	<b>6.032</b>	<b>1.466</b>	<b>1.282</b>	<b>42.556</b>	<b>152.795</b>

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa verso clientela (cfr. successiva *Tabella 2.4.1*) e per quelle fuori bilancio (cfr. successiva *Tabella 2.5*), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

**TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI**
**2.4.1 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE PER CASSA VERSO CLIENTELA** *(valori in migliaia di euro)*

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.178</b>	-	-	<b>635</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.062</b>	<b>300</b>	-	<b>103</b>
B1. Rettifiche di valore	1.062	62	-	103
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	238	-	-
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>186</b>	-	-	<b>238</b>
C1. Riprese di valore da valutazione	7	-	-	-
C2. Riprese di valore da incasso	1	-	-	-
C3. Cancellazioni	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	178	-	-	238
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>2.054</b>	<b>300</b>	-	<b>500</b>
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>	-	-	-	-

**TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI**
**2.5 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE FUORI BILANCIO** *(valori in migliaia di euro)*

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>223</b>	-	-	-
B1. rettifiche di valore	223	-	-	-
B2 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>223</b>	-	-	-

**Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

**Informativa qualitativa**

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la "metodologia standardizzata" consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Società ha deciso, con riferimento ai "portafogli regolamentari" di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d'Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Intermediari vigilati <sup>1</sup>	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti territoriali <sup>2</sup>	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico <sup>3</sup>	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited

Quando una valutazione del merito di credito risulta attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito a cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, la Società utilizza tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare alla posizione stessa.

In mancanza di un "rating" specifico, se esiste una valutazione su un altro programma di emissione o linea di credito oppure se esiste una valutazione generale del merito di credito del debitore, la Società applica uno di tali "rating" conformemente alle disposizioni di vigilanza prudenziale:

- quando l'esposizione è di rango pari o superiore al programma di emissione o alla linea di credito oppure si tratta di una esposizione di primo grado ("senior") non garantita del debitore, se l'utilizzo del "rating" comporta una ponderazione inferiore al 100%;
- in ogni caso, se l'utilizzo del "rating" comporta una ponderazione uguale o superiore al 100%.

<sup>1</sup> Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

<sup>2</sup> Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

<sup>3</sup> Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

---

**Informativa quantitativa**

Con riferimento al 31.12.2008, la Società non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute nell'ambito della misurazione del predetto rischio. Considerato che i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito coincidono, si riportano nello schema seguente (cfr. *Tabella 3.1*) i suddetti valori delle esposizioni distribuiti sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale la Società nonché la corrispondente classe di merito.



---

**Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio**

**Informativa qualitativa**

Al 31.12.2008 la Società non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute nell'ambito della metodologia standardizzata per il rischio di credito e di controparte.

**Informativa quantitativa**

Al riguardo la Società non ha riconosciuto alcuna tecnica di attenuazione del rischio di credito così come definite dalle disposizioni nell'ambito della metodologia standardizzata. Pertanto l'ammontare protetto è risultato pari a zero (cfr. *Tabella 4.1*).



Ktesios S.p.A.

**TAVOLA 4 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**  
**4.1 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO: AMMONTARE PROTETTO**

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.380	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	49.191	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	7.691	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	1.260.208	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	18.630	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.387	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.339.488</b>	-	-	-	-	-

---

**Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione**

Con riferimento all'operatività della Società al 31/12/2008, la stessa Società non ha originato operazioni cartolarizzazione né detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione originate da terzi soggetti. In sintesi, la Società non detiene esposizioni assoggettate alla disciplina del rischio di cartolarizzazione. Pertanto, si omettono le informazioni qualitative e quantitative della Tavola "Operazioni di cartolarizzazione" così come previsto dalle disposizioni di vigilanza.

**Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato****Informativa qualitativa**

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo della Società sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato della Società si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale "5-7 anni";
- le attività scadute diverse dalle sofferenze sono allocate nella fascia temporale "1-2 anni" oppure nei pertinenti scaglioni temporali in base ai relativi tempi attesi di recupero;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di 200 bps;

- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza della Società rappresenta l'indice di rischio al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione, secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, si ragguaglia al 20%.

L'esposizione del portafoglio immobilizzato della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza di regola semestrale.

### Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza. Al riguardo si specifica che la Società non detiene esposizioni in valuta.

**TAVOLA 6 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO**

6.1 - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Al 31/12/2008
<b>A. Capitale interno:</b>	
Euro	1.706
Valute non rilevanti	-
<b>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso</b>	<b>1.706</b>
<b>B. Patrimonio di Vigilanza</b>	<b>30.695</b>
<b>C. Indice di rischio (A/B)</b>	<b>5,56%</b>